

Tuttifrutti

di Gian Antonio Stella



Aumento di stipendio aggirando la legge

Cerca e ricerca, al Consiglio nazionale delle ricerche (scusate il gioco di parole) sono riusciti a trovare il sistema per aggirare la legge che vieta gli aumenti degli stipendi del comparto pubblico. Lo racconta www.articolo33.it, il sito dei ricercatori molto critico con i vertici dello stesso Cnr e con i sindacati, accusati di difendere «essenzialmente gli interessi di tecnici ed amministrativi» e meno quelli di chi la ricerca la fa.

«Fino al 31 Dicembre 2013», dice il decreto legge 78 del 2010, «i trattamenti economici complessivi spettanti ai titolari degli incarichi dirigenziali, anche di livello generale, non possono essere stabiliti in misura superiore a quella indicata nel contratto stipulato dal precedente titolare». Tutto chiaro? L'Italia è in crisi, niente incrementi.

Bene, dice «Articolo33», «burocrati e baroni universitari, di cui è composta la Casta che ha trovato nel Cnr la propria gallina dalle uova d'oro, considerano troppo bassa la retribuzione annua di 145.800 euro che è quanto ora percepiscono i direttori di dipartimento, pari al 90% della retribuzione del direttore generale che ammonta a 162.000 euro».

E cosa dice il bando in corso da direttore di dipartimento del Cnr? «Directors of Department will receive a salary equal to 80% of that established for the President of Cnr».

Traduzione: i direttori di dipartimento riceveranno un salario pari all'80% di quanto fissato per il presidente del Cnr.

Il gioco, scrivono i ricercatori, è tutto qui: una cosa è il presidente, un'altra è il direttore generale. Il primo, infatti, guadagna 196.886 euro lordi l'anno, «salvo conguaglio». Vale a dire quasi 35 mila euro in più del secondo. E quel che pare quasi un taglio (da 90% dello

stipendio del direttore generale all'80% di quello del presidente) «corrisponde a un aumento di 11.708,8 euro rispetto a quanto percepito finora per un incarico, quello di direttore di dipartimento, che la maggior parte dei ricercatori intervenuti recentemente in un forum aperto dall'ente sulla ridefinizione del loro numero, ha giudicato per lo più inutile se non dannoso per l'aggravio di burocrazia che i dipartimenti comportano».

C'è chi dirà che, al contrario, i direttori sono il cuore di tutto il sistema e all'estero i dirigenti sono pagati di più e in fondo è giusto così eccetera eccetera. Non vogliamo neanche entrare nel merito. Men che meno prendere per buona la malizia dei ricercatori quando, lamentando la mancanza di trasparenza, chiedono se gli stipendi dei vertici siano stati sottoposti alla «decurtazione del 5% per la parte eccedente i 90.000 euro e una del 10% per quella eccedente i 150.000 euro, sempre ai sensi del dl 78 del 2010». È difficile però non riconoscere che quel giochino sul 90% del direttore e sull'80% del presidente è una furbizia, di questi tempi, assai poco simpatica. O no?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

